



I CONTROLLI AMBIENTALI INTEGRATI NEL SISTEMA AGENZIALE:
PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE, ATTUAZIONE E RISULTATI.
METODOLOGIE A CONFRONTO

Ancona 5 luglio 2019



I controlli ambientali nel sistema agenziale esperienze a confronto: procedure di
programmazione e pianificazione e modalità di esecuzione dei controlli

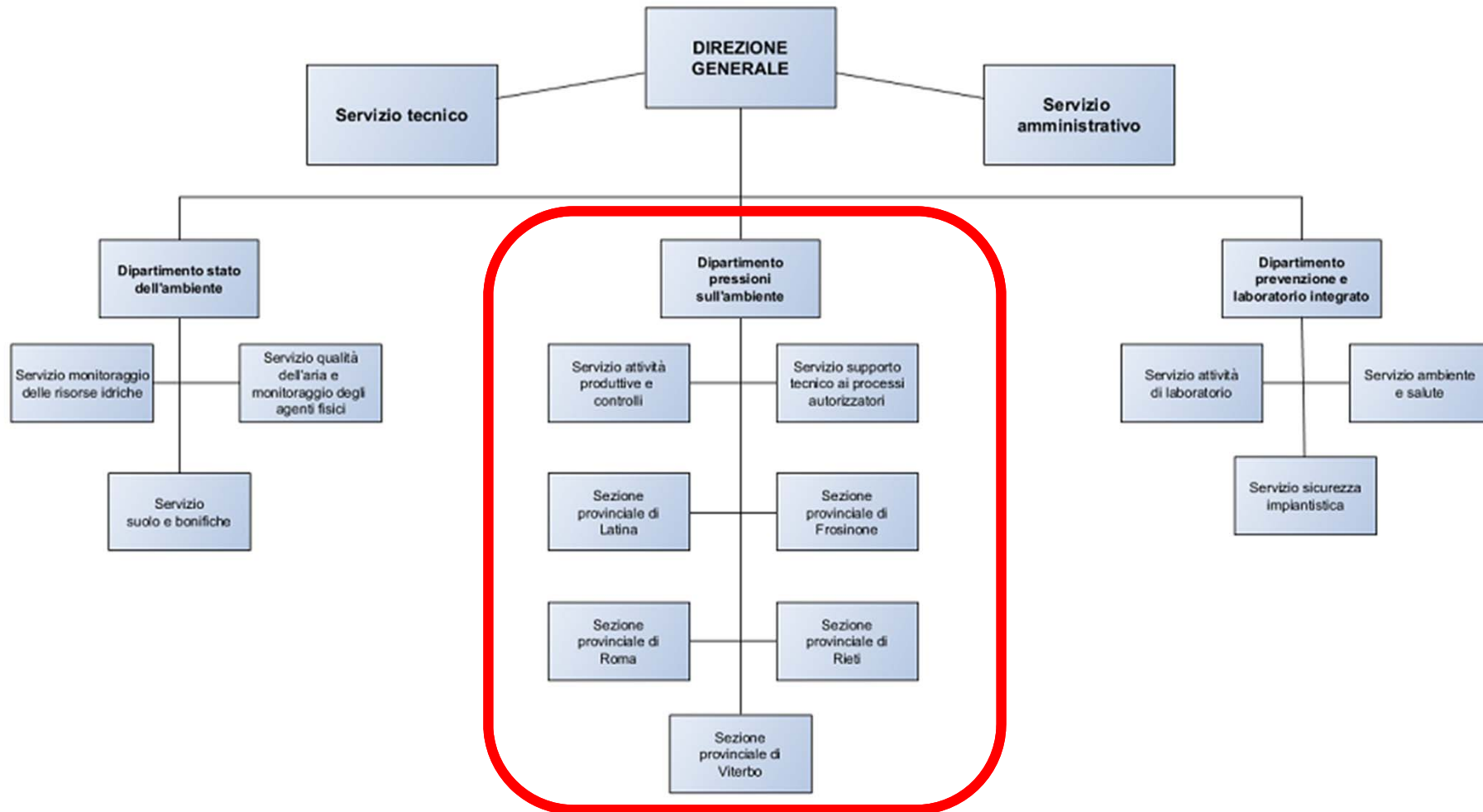
«La pianificazione e l'organizzazione dei controlli in
ARPA Lazio per i controlli AIA e AUA»

Dott.ssa Silvia Paci

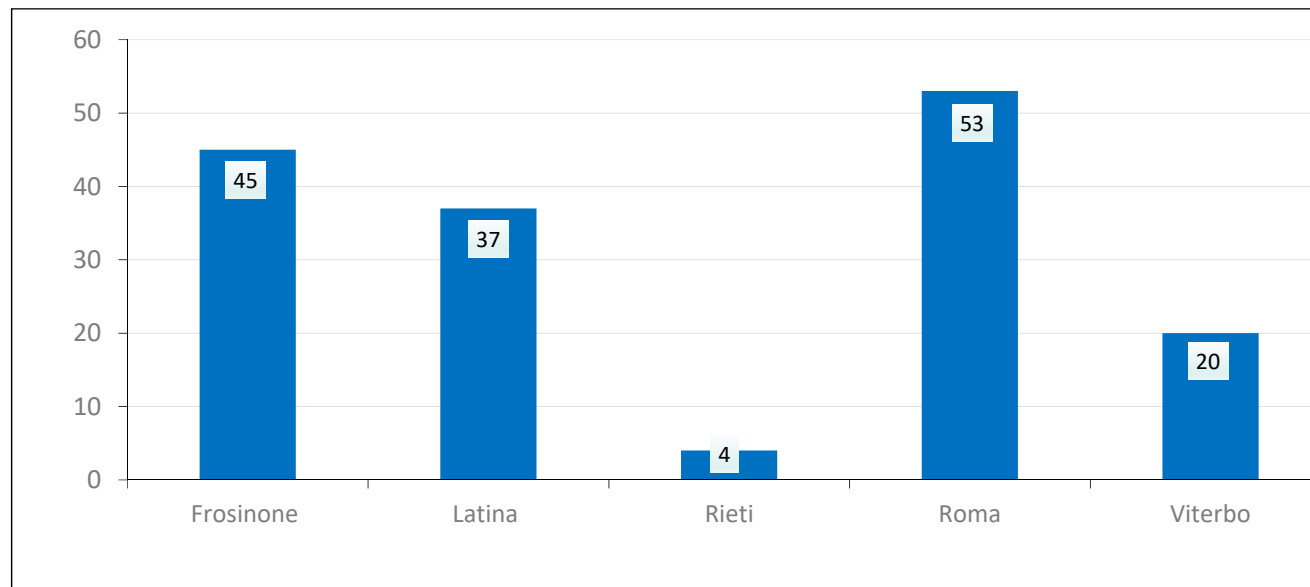
ARPA Lazio

Servizio Tecnico

Dirigente Responsabile Area programmazione e indirizzo delle attività tecniche



Distribuzione impianti AIA nelle Province del Lazio



Distribuzione impianti AIA nelle Province del Lazio

AIA Lazio	Attività energetiche (categoria 1)	Produzione e trasformazione dei metalli (categoria 2)	Industria dei prodotti minerali (categoria 3)	Industria Chimica (categoria 4)	Gestione dei Rifiuti (categoria 5)	Altre attività (categoria 6)
Frosinone	3	9	2	7	16	10
Latina	1	7	3	7	13	6
Rieti	0	0	0	1	2	1
Roma	7	4	3	3	29	7
Viterbo	2	0	0	1	8	9
Totale	13	20	8	19	68	33

Nella provincia di Frosinone sono presenti due impianti autorizzati contemporaneamente per diverse categorie: uno autorizzato per attività 4.5 e 5.1 ed uno autorizzato per attività 5.4 e 6.11.

Distribuzione impianti AIA nelle Province del Lazio

Provincia	Altre attività (categoria 6)						
	cartiera (6.1)	industria alimentare (6.4b)	Trasformazione del latte (6.4c)	Impianti per l'eliminazione di carcasse (6.5)	Allevamento suini o pollame (6.6)	Trattamento in superficie di materiale (6.7)	Attività di trattamento di acque reflue (6.11)
Frosinone	8	0	0	0	0	1	1
Latina	1	2	0	1	0	2	0
Rieti	0	1	0	0	0	0	0
Roma	1	2	2	1	0	1	0
Viterbo	0	0	0	0	9	0	0
Totale	10	5	2	2	9	4	1

Art. 29-decies del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Rispetto delle condizioni dell'AIA

3. L'ISPRA, per impianti di competenza statale, o, negli altri casi, l'autorità competente, avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, **accertano, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6 e con oneri a carico del gestore:**

- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

4. Ferme restando le misure di controllo di cui al comma 3, l'autorità competente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre **ispezioni straordinarie** sugli impianti autorizzati ai sensi del presente decreto.

Art. 29-decies del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Rispetto delle condizioni dell'AIA

11-bis. **Le attività ispettive in sito** di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-ter, e di cui al comma 4 **sono definite in un piano d'ispezione ambientale a livello regionale**, periodicamente aggiornato a cura della Regione o della Provincia autonoma, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per garantire il coordinamento con quanto previsto nelle autorizzazioni integrate statali ricadenti nel territorio, e **caratterizzato dai seguenti elementi**:

- a) un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti;
- b) la identificazione della zona geografica coperta dal piano d'ispezione;
- c) un registro delle installazioni coperte dal piano;
- d) **le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ambientali ordinarie**;
- e) le procedure per le ispezioni straordinarie, effettuate per indagare nel più breve tempo possibile e, se necessario, prima del rilascio, del riesame o dell'aggiornamento di un'autorizzazione, le denunce ed i casi gravi di incidenti, di guasti e di infrazione in materia ambientale;
- f) **se necessario, le disposizioni riguardanti la cooperazione tra le varie autorità d'ispezione.**

Art. 29-decies del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Rispetto delle condizioni dell'AIA

11-ter. Il periodo tra due visite **in loco** non supera **un anno** per le installazioni che presentano i rischi più elevati, **tre anni** per le installazioni che presentano i rischi meno elevati, **sei mesi** per installazioni per le quali la precedente ispezione ha evidenziato una grave inosservanza delle condizioni di autorizzazione.

Tale periodo è determinato, tenendo conto delle procedure di cui al comma 11-bis, lettera d), sulla base di una valutazione sistematica effettuata dalla Regione o dalla Provincia autonoma sui rischi ambientali delle installazioni interessate, che considera almeno:

- ✓ gli impatti potenziali e reali delle installazioni interessate sulla salute umana e sull'ambiente, tenendo conto dei livelli e dei tipi di emissioni, della sensibilità dell'ambiente locale e del rischio di incidenti;
- ✓ il livello di osservanza delle condizioni di autorizzazione;
- ✓ la partecipazione del gestore al sistema dell'Unione di ecogestione e audit (EMAS) (a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009).

Il metodo SSPC

(Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli)

- È stato sviluppato nel Progetto IED-IRAM (**Integrated Risk Assessment Method**) in ambito IMPEL (**con la partecipazione per l'Italia di ARPA Lombardia**), secondo i contenuti del piano d'ispezione indicati dall'art. 23 comma 3 della Direttiva 2010/75/UE (IED).
- È stato approvato dal Consiglio Federale del SNPA con DOC. n. 63/CF
- È un metodo diffusamente utilizzato tra le ARPA

Il metodo SSPC

(Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli)

Attraverso un opportuno algoritmo di calcolo (Modello SSPC), i parametri appartenenti ai tre insiemi vengono combinati per produrre le componenti di uno spazio vettoriale tridimensionale, detto **"spazio del rischio"**, in cui ogni azienda è rappresentata dalla lunghezza del "vettore di rischio", risultante dalla composizione vettoriale delle tre componenti:

1. **Impatto Potenziale**
2. **Impatto Reale**
3. **Vulnerabilità Territoriale**

Il metodo SSPC

sviluppato da ARPA Lombardia



Il metodo ARPA Lazio

ARPA Lazio ha riscontrato criticità nel reperire alcune delle informazioni richieste dal SSPC:

- Dati relativi ai quantitativi di rifiuti gestiti (a livello regionale non è utilizzato il sistema di gestione O.R.S.O. ed inoltre nel Lazio ARPA non detiene il catasto rifiuti né gestisce i MUD).
- A livello regionale non si dispone di una piattaforma che, date le coordinate di un impianto, restituisca informazioni sulla qualità delle acque e dell'aria, sulla contaminazione del suolo e sulla presenza di zone vulnerabili.
- Schede E-PRTR.

Il metodo ARPA Lazio

Con DGR n.77/2018 la Regione Lazio ha dato mandato ad ARPA Lazio di predisporre un algoritmo di calcolo per individuare gli indici di rischio delle aziende AIA ai fini del piano di ispezione ambientale.

«L'ARPA Lazio dovrà dotarsi di idoneo strumento (software) per la elaborazione delle visite ispettive ... per la programmazione dei controlli in accordo con la Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, ovvero con la competente struttura Regionale.»

Il metodo ARPA Lazio

Il metodo di calcolo di ARPA Lazio parte dal metodo di calcolo SSPC:

- l'algoritmo di calcolo è basato sull'identificazione di **parametri assegnati ad ogni azienda** che tengono conto del **rischio aziendale intrinseco**, degli **impatti sulle matrici ambientali** e della **vulnerabilità del territorio**;
- nel calcolo vengono inoltre inseriti degli **elementi di ponderazione** che tengono conto delle **caratteristiche della zona** nella quale ricade l'installazione, degli **esiti dei controlli** effettuati, delle **modalità gestionali** adottate dal Gestore.

Il metodo ARPA Lazio

$$R = P_i + \{[(P_a * coef_a) + (P_{H2O} * coef_{H2O})] * Vuln_{Pop}\} + P_w + coef_{oss} + coef_{SGA}$$

P_i Impatto potenziale - Tipologia Azienda

P_a Impatto reale - Fattore emissione in aria

$coef_a$ Coefficiente correttivo che tiene conto della qualità dell'aria nell'ambiente nel quale la singola azienda si trova ad operare

P_{H2O} Impatto reale - Fattore emissione in acqua

$coef_{H2O}$ Coefficiente correttivo che tiene conto della qualità delle acque superficiali nell'ambiente nel quale la singola azienda si trova ad operare

$Vuln_{Pop}$ Coefficiente correttivo legato alla densità di Popolazione

P_w Impatto reale - Gestione Rifiuti

$coef_{oss}$ Coefficiente correttivo legato all'osservanza della gestione dell'azienda (esito controlli)

$coef_{SGA}$ Coefficiente correttivo legato all'adesione a sistemi di gestione ambientale

Il metodo ARPA Lazio

Gli impianti AIA sono suddivisi sulla base di tre classi di rischio (alta, media, bassa).

Le Strutture che effettuano i controlli devono assicurare, all'interno delle classi, le seguenti percentuali di controlli:

50% degli impianti in classe di rischio ALTA

30% degli impianti in classe di rischio MEDIA

20% degli impianti in classe di rischio BASSA

Il metodo ARPA Lazio

L'algoritmo, essendo una semplificazione di quello ufficialmente adottato dal SNPA, deve essere sottoposto ad una sperimentazione con una durata temporale tale da assicurare almeno un controllo in ogni installazione.

Dopo la sperimentazione potrebbe essere necessario procedere ad aggiustamenti dei valori assoluti attribuiti ai coefficienti e alle variabili sopra riportate.

✓ In ogni caso deve essere rispettata la condizione temporale dell'art. 29-decree comma 11-ter

Modello ARPA Lazio vs Modello SSPC

Il modello messo a punto da ARPA Lazio non vuole sostituirsi al modello SSPC ma è una necessità nella impossibilità di applicare rigorosamente quest'ultimo per mancanza dei necessari dati di input.

ARPA Lazio non ha abbandonato il modello SSPC bensì, attualmente, implementa entrambi i modelli confrontandone i risultati, utilizzando per l'uso del modello SSPC, i dati di default previsti.

Contestualmente in ARPA Lazio si sta lavorando per il reperimento dei dati mancanti in modo da poter utilizzare direttamente il modello ufficiale del SNPA.

Prospettive future sulla programmazione dei controlli

Abbiamo la necessità di implementare le informazioni sugli impianti e sul territorio al fine di utilizzare in modo attendibile e rigoroso il SSPC.

Abbiamo la necessità di aumentare il numero di installazioni controllate, anche per aumentare il numero e l'affidabilità dei dati di input al modello.

Si vorrebbero definire criteri che consentano di programmare verifiche su alcuni aspetti peculiari delle installazioni (ad esempio controllo della matrice più impattante).

Prospettive future sulla programmazione dei controlli

Vorremmo definire criteri per applicare il modello ARPA Lazio anche ad insediamenti AUA, ambito più difficoltoso per:

- ✓ mancanza di un database attendibile sugli impianti AUA
- ✓ mancanza di un numero certo di impianti autorizzati
- ✓ permanenza di autorizzazioni settoriali accanto ad AUA
- ✓ coesistenza di più «AUA» per lo stesso impianto
- ✓ mancanza di dati sulle emissioni degli impianti



Grazie per l'attenzione

Dott.ssa Silvia Paci

ARPA Lazio

Servizio Tecnico

Dirigente Responsabile Area programmazione e indirizzo delle attività tecniche

silvia.paci@arpalazio.gov.it